

Ogni anno si eleggeva un *Massaro delle armi*, o Munizioner, a tenere in buon assetto l'artiglieria e le munizioni trovantisi nella terra di Rovigno, e, finito l'anno, farne regolare consegna inventariata al successore. Ebbe di salario sino al 1571 un ducato, poscia dopo il 1597 ducati 24 all'anno.

A tempo opportuno il Consiglio eleggeva un *Soprastante al Torchio*, e poi più d'uno, quando il numero dei torchi andò aumentando. Avevano dapprima 50 ducati d'onorario; ma dopo il 1676 servivano gratuitamente. Dovevano trovarsi presenti nel torchio ogni qualvolta si misurasse l'olio.

Al servizio del Comune stavano due *Ambasciatori*, che venivano spediti nelle varie parti dell'Istria a seconda che il bisogno lo richiedeva. Ricevevano 14 soldi al giorno quando viaggiavano a piedi, e 20 quando a cavallo.

La guardia delle possessioni campestri era affidata ai *Salteri*⁴⁴), ai quali, oltre all'esercitare la necessaria sorveglianza, correva l'obbligo di denunciare e notificare entro tre giorni i danni che rilevavano essere stati arrecati.

Ufficio di grande entità per le mansioni che gli erano affidate si era quello di pubblico *Nodaro*. Questo ufficio poteva venir coperto da qualunque cittadino rovignese, purchè avesse subito il necessario esame presso il Cancelliere del Reggimento alla presenza del Podestà, dei Giudici e del Sindaco, e da questi fosse stato decretato idoneo. Quando questa pratica andò in disuso, frequenti furono gli abusi ed i disordini che ne derivarono. Il Nodaro interveniva nel rogare testamenti, scriveva i contratti di compravendita, ed autenticava colla sua firma tutti gli altri istrumenti. Lo Statuto determinava che nessuna pubblica carta fosse da essi estesa se non in latino (*latinis literis*), poichè altrimenti non avrebbe alcun valore. Ricordo però che gli atti notarili del secolo XV tuttora conservati sono tutti scritti in latino, quelli invece del secolo seguente sono per la massima parte rogati in lingua italiana⁴⁵).

⁴⁴) Statuto 1, 43.

⁴⁵) Il *Tribunale circolare di Rovigno* conserva nel suo Archivio gli *Atti notarili* dalla metà del secolo XV in poi. Saranno all'incirca 250 grossi volumi in foglio, dei quali però manca l'inventario. Il più antico dei protocolli, per quanto ho potuto vedere, è quello di Astolfo de Astolfo,